



Noi, stagionali...

Una mostra a Bienne racconta la realtà dell'immigrazione in Svizzera durante il Novecento tra discriminazione e resilienza

di Mattia Lento

Istituito nel 1931, lo Statuto dello stagionale ha rappresentato il cardine delle politiche migratorie elvetiche del Novecento.

Per la Svizzera dello scorso secolo era infatti fondamentale avere a disposizione abbondante manodopera a basso costo senza pagare alcun prezzo in termini di servizi sociali. Gli stagionali e le stagionali – anche le donne hanno lavorato infatti come stagionali – non potevano portare con sé la famiglia e, quindi, davano al paese il proprio contributo senza tuttavia ricevere nulla o quasi in cambio in termini di servizi. Su questo tema **Leonardo Zanier**, leader sindacale, fondatore di Ecap Svizzera e poeta della diaspora, in uno dei suoi numerosi interventi, agli albori degli anni Settanta, ha scritto: “Lo scandalo per gli emigrati non è Schwarzenbach, è lo statuto di operaio stagionale, è in generale la condizione che ci è riservata, in Svizzera come in Francia. La tranquillità con cui ci possono rimandare al nostro paese. La possibilità di

organizzare un'economia con noi e una vita civile senza di noi”.

Il contingentamento

Dal 1963, in un contesto economico freneticamente in crescita, reso possibile proprio dalla manodopera straniera, e sotto la pressione delle destre e, in parte, anche dei sindacati elvetic di allora, la Svizzera introdusse diversi modelli di contingentamento della manodopera estera. Nonostante la mancanza di diritti e le restrizioni, si svilupparono tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, movimenti xenofobi di massa che rischiarono di far passare la cosiddetta prima iniziativa Schwarzenbach, nel 1970, che prevedeva l'espulsione di decine di migliaia di stranieri presenti sul territorio elvetico. Soltanto grazie all'Unione europea e agli Accordi di libera circolazione è stato possibile abolire, nel 2002, lo Statuto dello stagionale e porre fine a uno dei simboli del razzismo strutturale elvetico. Discriminazione strutturale che

oggi, tutt'altro che scomparsa, si esprime sotto altre forme, più subdole ma non meno efficaci.

La mostra

La mostra del Nuovo museo di Bienne (Nmb) aprirà i battenti il 16 dicembre con un vernissage alle 18.30. Durerà fino al 25 giugno del prossimo anno. Si tratta di una ripresa della stessa mostra che si è tenuta a Ginevra nel 2019 con l'aggiunta di materiali dedicati al contesto storico locale. Il sindacato Unia ha sostenuto questa mostra e inoltre ha contribuito alla fase di ricerca. Una serie di eventi, oltre al vernissage, farà da cornice alla mostra: la presentazione di una pièce radiofonica, letture, la proiezione di film dedicati al tema dell'immigrazione, performance e living library. Il programma completo è disponibile sul sito del Nuovo museo di Bienne: www.nmbienne.ch.



area UNIA
6901 Lugano
091/ 912 33 88
www.area7.ch/

Medienart: Print
Medientyp: Fachpresse
Auflage: 16'588
Erscheinungsweise: 20x jährlich



Seite: 15
Fläche: 36'373 mm²

Auftrag: 1093808
Themen-Nr.: 038.020

Referenz: 86607945
Ausschnitt Seite: 2/2

NMB
Nouveau Musée Bienne (Musée Art Archéologie)
Neues Museum Biel

